

Linea Mentis

Irma Blank, Eva Sørensen, Gaspare

di Giulia Lamoni

Nel processo di stratificazione geologica la linea minerale disegna il passaggio del tempo, cristallizzato in strati successivi addossati gli uni agli altri, cresciuti gli uni sugli altri. Le linee segnano il punto di rottura e di cambiamento tra fasi diverse, significano la differenza nel processo ripetitivo di sedimentazione.

Attraversate da stratificazioni visibili o nascoste, materiali o grafiche, le opere di Irma Blank, Eva Sørensen e Gaspare riunite in *Linea Mentis* disegnano, tramite un processo di accumulazione che spesso si risolve nell'annullamento dei segni, mappe di spazi enigmatici, terreni ritmici e campi di "germinazione"¹ dove la linea registra lo svolgersi del pensiero ed il suo radicamento nel corpo.

I disegni di Eva Sørensen, realizzati a partire dagli anni Sessanta, tessono una relazione forte tra linea grafica e linea minerale. Le venature tracciate con inchiostro di china su carta determinano uno spazio striato e mosso, che richiama il volume della pietra ed i segni naturali che la marciano. Legati alla pratica della scultura e alla conoscenza dei minerali, questi disegni danno vita ad una serie di configurazioni ritmiche che si alimentano di una memoria fisica della materia, la cui struttura geologica diventa matrice della creazione².

Nei fasci di linee tese, disegnate in maniera continua, rigorosa, senza interruzioni né possibilità d'errore, il tempo stratificato della pietra incontra il tempo del corpo – nelle opere recenti il titolo corrisponde alla data di realizzazione –, ed il movimento della terra quello della mano. Per Eva Sørensen, come per Robert Smithson, nel lavoro artistico il mondo fisico precede la mente e non il contrario³. Ma le linee disegnate convocano anche l'immaginario di una scrittura primordiale⁴, quella che Leroi-Gourhan ha definito come l'incisione di una serie di tracce ritmiche⁵ sull'osso o sulla pietra e che ha spinto Barthes a ipotizzare che "[...] in una regione unica della pratica corporale, la pittura e la scrittura sarebbero iniziate con uno stesso gesto non figurativo e non semantico, che era semplicemente ritmato"⁶.

È dalla fine degli anni Sessanta che Irma Blank ricerca la conoscenza del sé e del mondo in senso ontologico e antropologico con il mezzo della scrittura "asemantica"⁷, scrittura liberata dal peso del significato. È una scrittura senza parole, che diventa testimonianza di presenza del corpo attraverso l'assenza del *logos*, di comunicazione attraverso il silenzio. Irma Blank arriva al paradosso di riflettere nella scrittura l'immagine della non-riflessione, di scrivere

¹ *Germinazioni* è anche il titolo di un ciclo di lavori che Irma Blank ha realizzato all'inizio degli anni Ottanta. L'artista parla inoltre del "[...] silenzio come fonte germinativa", BLANK Irma, "Scrittura", in MAFFEI Giorgio (dir.), *Il libro d'artista*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano, 2003, pp. 168-169.

² Vedi HJORT Øystein in *Eva Sørensen sculture/disegni*, Padiglione della Danimarca, Biennale di Venezia, 1982.

³ ROTH Moira, "An Interview with Robert Smithson (1973)", in TSAI Eugene, BUTLER Cornelia (ed.), *Robert Smithson, The Museum of Contemporary Art*, Los Angeles: University of California Press, Los Angeles, Berkeley, 2004, p. 87.

⁴ "Una specie di missiva in un linguaggio primordiale nascosto anche nel pulviscolo invisibile che non riesco a scolpire". AGNETTI Vincenzo, "La dimen-

sione di Eva Sørensen", in *Eva Sørensen 1961-1982, Sculture/Disegni*, Vanni Scheiwiller, Milano, 1982.

⁵ LEROI-GOURHAN André, *Le geste à la parole. I Technique et langage*, Albin Michel, Paris, 1964, pp. 262-263.

⁶ "[...] dans une région unique de la pratique corporelle, la peinture et l'écriture auraient commencé par un même geste non figuratif et non sémantique, qui était simplement rythmé." BARTHES Roland, "La peinture et l'écriture des signes", in *La sociologie de l'art et sa vocation interdisciplinaire*, Actes du colloque Pierre Francastel 1974, Denoël / Gonthier, Paris, 1976, p. 176.

⁷ DORFLES Gillo, "Le scritture asemantiche di Irma Blank", in *Irma Blank*, galleria Cenobio-Visualità, Milano, 1974.

la traccia del pensiero del vuoto. La scrittura del gesto primario sospende il rumore della cultura e si connota come una metascrittura. Le opere di Irma Blank del ciclo *Avant-testo* emanano l'intensità di una luce interiore, di un equilibrio acquisito nell'esercizio ininterrotto sull'opera come su quello dell'esistenza.

"L'*Avant-testo* celebra la scrittura dell'origine, dei primordi," scrive l'artista, "celebra l'immemorabile, il mito. / Lo sguardo è rivolto all'indietro. Il depositario è il corpo"⁸. Con un mazzo di penne a sfera strette in ogni mano, Irma Blank scrive e riscrive su tela, poliestere o carta. I gesti, movimenti rotatori, che vanno dall'esterno all'interno, generano, nell'iterazione della ritualità, una fitta matassa di segni e si stratificano fino a saturare tutta la superficie, tranne ai margini, che offrono maggiore leggibilità della genesi dell'opera. L'*Avant-testo*, monocromo, con la sua presenza assoluta, assorbe ogni scrittura, che in esso si specchia e si annulla. La superficie, in cui il nulla e il tutto coincidono, si dispiega di fronte a chi guarda come uno spazio di contemplazione o di meditazione, un luogo di silenzio che è per l'artista "fonte germinativa"⁹.

La linea di scrittura si annulla attraverso un processo di stratificazione calcolata anche nella serie *Grafica* di Gaspare. Dopo aver scritto un testo, l'artista ruota il foglio e lo riscrive o "sovrascrive"¹⁰. L'operazione è ripetuta più volte finché i segni non perdono la loro leggibilità ed il foglio non è saturo. L'eccesso di scrittura, risolto nella cancellazione della scrittura stessa e del suo contenuto linguistico, trasforma la parola in silenzio e riconduce il testo ad un'immagine che lo include e lo nega, che iscrive il suo svolgersi temporale

e lo azzera. La "sovrascrittura" di *Grafica* riporta letteralmente il testo alla sua metafora più comune ed antica, quella del tessuto, i cui fili di trama e di ordito, benché suggeriscano l'intreccio del discorso, rimangono irrimediabilmente muti. La stratificazione come "autoannullamento" è matrice del processo di lavoro anche nel ciclo *Opera*. I monocromi neri sono realizzati attraverso l'agglomerazione di strati materiali diversi tra cui tempera, acrilico, catrame, carbone e le ceneri delle opere anteriori al 2008 che l'artista ha bruciato. Questi lavori, che si inseriscono in una linea pittorica monocromatica che va da Malevich a Reinhardt ed oltre ancora¹¹, hanno in comune con l'opera di quest'ultimo la scelta del formato quadrato. E tuttavia la stratificazione e le sue conseguenze materiche – incidenti, variazioni, sottili differenze – inseriscono l'opera non in una dimensione sospesa al di fuori del tempo, ma in un tempo anch'esso stratificato, indice del divenire temporale e della trasformazione della materia, la cui presenza sintetizza passato e presente del lavoro artistico. Allo stesso modo, il nero è per Gaspare un "non colore" come per Reinhardt, ma è prima di tutto un'essenza enigmatica e sintesi di ogni colore.

Ed insieme al processo di stratificazione, la sintesi è la seconda linea di forza che attraversa le opere di *Linea Mentis*. Realizzate secondo un programma di azioni la cui ossatura è stabilita in precedenza, esse riuniscono singolarità e logica seriale, variazione e ripetizione, ordine e caos, ricerca di controllo e apertura all'imprevisto, a ciò che viene e che non si può dominare. L'originalità e la forza di questi lavori è che l'artista traccia una linea lasciando che la linea stessa "si scriva"¹².

⁸ BLANK Irma, "Senza titolo", in DEHÒ Valerio, 2001 : *l'immagine della parola*, Campanotto Editore, Udine, 2000, p. 30.

⁹ Vedi nota 1.

¹⁰ GASPARE, "Autocritica", in *Opera Prima*. Gaspare, Lakeside Art Gallery, Verbania, 2010.

¹¹ Vedi GIVONE Sergio, "Presentazione", in *Opera Prima*. Gaspare, cit.

¹² "Lascio che il testo si scriva". BLANK Irma, "dagli 'appunti'", 3 luglio 2002", in *Irma Blank. Avant-testo*, Morgana edizioni, Firenze, 2002, p. 17.

Linea Mentis

Irma Blank, Eva Sørensen, Gaspare

by Giulia Lamoni

In the process of geological stratification, the mineral line traces the passage of time, crystallized in successive superimposed layers formed one on top of the other. The lines mark the point of cleavage and change between different phases, signifying differences in the repetitive process of sedimentation.

Traversed by visible or concealed, material or graphic stratifications, the works of Irma Blank, Eva Sørensen and Gaspare brought together for *Linea Mentis* draw, through a process of accumulation that frequently results in the annulment of the signs, maps of enigmatic spaces, rhythmic lands and fields of "germination"¹ in which the line records the evolution of thought and its corporeal root.

The drawings of Eva Sørensen, realised from the 1960s, create a strong bond between graphic line and mineral line. The veins traced with Indian ink on paper determine a striated, swelling space that recalls the volume of stone and the natural signs that mark it. Associated with the practice of sculpture and mineralogical knowledge, these drawings give life to a series of rhythmic configurations that draw on a physical memory of the material, the geological structure of which becomes the matrix of creation². In the bundles of taut lines, drawn

in a continuous, rigorous manner allowing for no possibility of error, the stratified time of stone encounters corporeal time – in the most recent works the title corresponds to the date of their realisation – and the movement of the earth that of the hand. For Eva Sørensen, as for Robert Smithson, in artistic work the physical world precedes the mind rather than the contrary³. However, the drawn lines also conjure up an image of primordial⁴ writing, that which Leroi-Gourhan has defined as the incision of a series of rhythmic signs⁵ on bone or stone and which encouraged Barthes to suggest that "... in a unique region of corporeal practice, painting and writing would have begun with the same non-figurative and non-semantic gesture that was simply rhythmic"⁶.

It is since the 1960s that Irma Blank has been seeking awareness of the self and the world in an ontological and anthropological sense through the means of "asemantic"⁷ writing freed from the burden of meaning. Hers is a writing without words that becomes evidence of the presence of the body through the absence of *logos*, of communication through silence. Irma Blank arrives at the paradox of reflecting in writing the image of non-reflection, of transcribing the trace of thought in the void.

¹ *Germinations* is also the title of a cycle of works that Irma Blank realised in the early 1980s. The artist also speaks of "...silence as germinative source", BLANK Irma, "Scrittura", in MAFFEI Giorgio (ed.), *Il libro d'artista*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milan, 2003, pp. 168-169.

² See HJORT Øystein in *Eva Sørensen sculture/disegni*, Danish Pavilion, Venice Biennale, 1982.

³ ROTH Moira, "An Interview with Robert Smithson (1973)", in TSAI Eugene, BUTLER Cornelia (ed.), *Robert Smithson*, The Museum of Contemporary Art, Los Angeles: University of California Press, Los Angeles, Berkeley, 2004, p. 87.

⁴ "A kind of missive in a primordial language also hidden in the invisible dust I cannot sculpt". AGNETTI Vincenzo, "La dimensione di Eva Sørensen",

in *Eva Sørensen 1961-1982, Sculture/Disegni*, Vanni Scheiwiller, Milan, 1982.

⁵ LEROI-GOURHAN André, *Le geste à la parole. I Technique et langage*, Albin Michel, Paris, 1964, pp. 262-263.

⁶ "[...] dans une région unique de la pratique corporelle, la peinture et l'écriture auraient commencé par un même geste non figuratif et non sémantique, qui était simplement rythmé." BARTHES Roland, "La peinture et l'écriture des signes", in *La sociologie de l'art et sa vocation interdisciplinaire*, Actes du colloque Pierre Francastel 1974, Denoël / Gonthier, Paris, 1976, p. 176.

⁷ DORFLES Gillo, "Le scrittura asemantiche di Irma Blank", in *Irma Blank*, galleria Cenobio-Visualità, Milan, 1974.

The writing of the primary gesture suspends the noise of culture and stands as metawriting. Blank's works in the series *Avant-testo* emanate the intensity of an inner light, of an equilibrium acquired through uninterrupted artistic and existential research.

"*Avant-testo* celebrates the original, primordial writing," comments the artist, "it celebrates the memorable, the mythic. / The gaze is turned back. The depository is the body"⁸. With a bunch of ballpoint pens gripped in each hand, Irma Blank writes and rewrites on canvas, polyester or paper. Her gestures, rotary movements from the outside inwards, generate in the iteration of ritual a dense skein of signs and stratify to the point of saturation the whole of the surface, with the exception of the margins that afford greater legibility of the genesis of the work. The monochrome *Avant-testo* with its absolute presence absorbs all writing that reflects itself and is annulled within it. The surface, in which nullity and totality coincide, unfolds before the observer like a space for contemplation or meditation, a place of silence that for the artist is a "germinative source"⁹.

Gaspare also annuls the written line through a process of calculated stratification in the series *Grafica*. After having written a text the artist turns the sheet and rewrites or "overwrites" it¹⁰. The operation is repeated a number of times until the signs lose all legibility and the sheet are saturated. The surfeit of writing, resolved by the cancellation of the writing itself and its linguistic content, transforms the word into silence and transforms the text into an image that both includes and denies it, that inscribes and annuls its temporal passage. The "overwriting" of *Grafica* literally takes the text back to its most

common and oldest metaphor, that of a woven textile, the warp and thread of which although suggesting the weaving of discourse remain irremediably mute. Stratification as "self-annulment" is also at the heart of the working process in the series *Opera*. The black monochromes are created through the agglomeration of layers of diverse materials including tempera, acrylics, tar, charcoal and the ashes of works realised prior to 2008 and incinerated by the artist. These pieces, that take their place in a monochromatic pictorial lineage ranging from Malevich to Reinhardt and beyond¹¹, share with the work of the latter the choice of the square format. And yet the stratification and its material consequences – accidents, variations, subtle differences – place the work not in dimension suspended beyond time, but within a time that is itself stratified, an indicator of temporal development and the transformation of matter, the presence of which synthesises the past and present of the artistic work. In the same way, black is for Gaspare a "non-colour" as it is for Reinhardt, but it is above all an enigmatic essence, a synthesis of every colour.

And together with the process of stratification, synthesis is the second line of force traversing the works in *Linea Mentis*. Realised according to a programme of actions the framework of which is established in advance, they bring together singularity and serial logic, variation and repetition, order and chaos, the search for control and openness to the unexpected, to that which arrives and cannot be controlled. The originality and strength of these works is that the artist traces a line, allowing that very line to "write itself"¹².

⁸ BLANK Irma, "Senza titolo", in DEHO' Valerio, 2001 : *l'immagine della parola*, Campanotto Editore, Udine, 2000, p. 30.

⁹ See note 1.

¹⁰ GASPARE, "Autocritica", in *Opera Prima*. Gaspare, Lakeside Art Gallery, Verbania, 2010.

¹¹ See GIVONE Sergio, "Presentazione", in *Opera Prima*. Gaspare, cit.

¹² "I let the text write itself". BLANK Irma, "dagli 'appunti'", 3 luglio 2002", in *Irma Blank. Avant-testo*, Morgana edizioni, Florence, 2002, p. 17.